



Crescere in coesione

PROMUOVERE IL SUCCESSO SCOLASTICO,
LE PARI OPPORTUNITÀ E L'INCLUSIONE SOCIALE:
SVILUPPO DI RETI CONTRO
LA DISPERSIONE SCOLASTICA
E CREAZIONE DI PROTOTIPI INNOVATIVI

Azione F3

Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale

a cura di
Patrizia Lotti
Valentina Pedani



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)



Fondo Sociale Europeo

Gruppo di Lavoro INDIRE:

- ❖ Dirigente di ricerca: Caterina Orlandi

- ❖ Ricercatrice: Patrizia Lotti

- ❖ Collaboratrici Tecniche: Rosalia Delogu, Valentina Pedani, Chiara Zanoccoli

- ❖ Supporto al Gruppo di lavoro: Maria Beatrice Bacci, Cristina Coccimiglio, Maria Cristina Laverone, Mariuccia Manganelli

- ❖ Supporto alle Attività di Accompagnamento: Ludovico Albert, Guido Benvenuto, Amalia Caputo, Valentina Ghione, Valeria Lucatello

- ❖ Area Sviluppo software: Furio Fuochi, Roberto Mancinetti

- ❖ Area Estrazione ed Analisi dei dati: David Grassi, Nicola Malloggi

Indice

Parte I. Monitoraggio dei risultati

1. Le ragioni dell’Azione F3: dalle Raccomandazioni europee a Europa 2020, <i>di Samuele Calzone, Caterina Orlandi, Valentina Pedani, Fulvio Pellegrini, Chiara Zanoccoli</i>	1
1.1. Il quadro regolativo Europeo	5
1.2. Il contesto italiano e le Regioni dell’Obiettivo Convergenza	9
1.3. I Neet	15
1.4. L’intervento nazionale contro la dispersione scolastica e il PAC	18
2. Ricostruzione dell’azione F3 attraverso i documenti ufficiali, <i>di Rosalia Delogu</i>	23
2.1. Premessa	23
2.2. Fase 1 - Selezione degli Istituti Scolastici Capofila	27
2.3. Fase 2 - Affidamento del progetto e progettazione esecutiva	29
2.4. Fase 3: Gestione del progetto	30
2.4.1. Avvio	30
2.4.2. Attività di Direzione e Coordinamento, di valutazione e documentazione dei percorsi e del progetto	32
2.4.3. Rilevazione sul modello di portfolio	33
2.5. Fase 4: Chiusura dei progetti e redazione del prototipo di intervento territoriale	34
3. Le attività di accompagnamento svolte da Indire a supporto dell’Organismo Intermedio e delle istituzioni scolastiche	36
3.1. Supporto alla gestione del processo, monitoraggio e valutazione, <i>di Patrizia Lotti e Valentina Pedani</i>	36
3.2. Adeguamenti del sistema GPU, <i>di Rosalia Delogu</i>	40
3.2.1. Fase 1: Presentazione delle candidature	40
3.2.2. Fase 2: Progettazione esecutiva	41
3.2.3. Fase 3: Gestione	42
3.2.4. Fase 4: Chiusura dei progetti e redazione del prototipo di intervento territoriale	45
4. Indicatori di realizzazione	47

4.1. Le reti: partecipazione e progetti attuati, <i>di Rosalia Delogu</i>	47
4.1.1. Distribuzione nelle aree a rischio delle reti che hanno partecipato all'Azione	48
4.1.2. La fase di riprogettazione	57
4.1.3. La partecipazione delle scuole	59
4.1.4. I partner che hanno partecipato all'Azione in accordo di partenariato con le scuole	61
4.2. Gli operatori, <i>di Patrizia Lotti</i>	69
4.2.1. Tutor ed esperti	69
4.2.2. Gli studenti operatori della formazione fra pari	76
4.3. Progetti, percorsi e moduli realizzati, <i>di Valentina Pedani</i>	78
4.3.1. I percorsi e i moduli attivati nei progetti	79
4.4. Gli studenti coinvolti (target prioritario), <i>di Valentina Pedani</i>	82
4.4.1. I bambini e i ragazzi destinatari degli interventi	82
4.4.2. La scelta dei destinatari	85
4.4.3. Le attività svolte per prevenire e contrastare la dispersione scolastica	90
4.4.4. Le famiglie dei destinatari	96
4.4.5. Bambini e allievi che hanno abbandonato i percorsi	99
4.5. Target strumentali, <i>di Patrizia Lotti</i>	101
4.5.1. Personale scolastico	101
4.5.2. Genitori	104

Parte II. Osservazione e analisi dei prototipi di intervento territoriale

5. Competenze e strumenti di analisi, <i>di Patrizia Lotti</i>	109
6. Gli indicatori di risultato finalizzati a rilevare il miglioramento raggiunto nei percorsi, <i>di Valentina Pedani</i>	112
6.1. Gli indicatori nell'ottica del Piano d'Azione Coesione	112
6.2. Il monitoraggio degli indicatori	116
6.3. Aree di miglioramento ed esiti dei percorsi	127

7. La rilevazione sul portfolio delle competenze, <i>di Patrizia Lotti</i>	135
7.1. Inquadramento del portfolio	135
7.2. Azioni di accompagnamento sul portfolio dell'azione F3	139
7.3. Analisi qualitativa dei testi	141
7.4. Risultati quantitativi del questionario per la rilevazione del portfolio	149
8. Il format di prototipo e l'individuazione degli studi di caso, <i>di Patrizia Lotti</i>	171
9. Gli studi di caso su dieci progetti di rete	176
9.1. Progetto «Scopri il talento che c'è in te». Rete di Raffadali (Ag), <i>di Guido Benvenuto</i>	177
9.2. Progetto «Aufbau: costruire il successo possibile in rete». Rete di Bari, <i>di Valentina Ghione</i>	194
9.3. Progetto «Il gusto di imparare facendo». Rete di Andria (Ba), <i>di Valentina Ghione</i>	204
9.4. Progetto «La caverna: il mito tra cielo e terra» – Rete di Catania, <i>di Guido Benvenuto</i>	212
9.5. Progetto «Dentro la scuola per andare ... oltre». Rete di Soverato (CZ), <i>di Ludovico Albert</i>	223
9.6. Progetto «So dunque sono». Rete di Napoli, <i>di Valeria Lucatello</i>	236
9.7. Progetto «La scuola che vogliamo» – Rete di Napoli, <i>di Valeria Lucatello</i>	247
9.8. Progetto «Una rete contro la dispersione: missione possibile» – Rete di Napoli, <i>di Amalia Caputo</i>	255
9.9. Progetto «Parco pedagogico Zisa». Rete di Palermo, <i>di Guido Benvenuto</i>	270
9.10. Progetto «Una comunità educante per la rinascita della Locride». Rete di Siderno, <i>di Ludovico Albert</i>	279
10. I dieci punti irrinunciabili: suggerimenti contenuti nei prototipi, <i>di Ludovico Albert, Guido Benvenuto, Amalia Caputo, Valentina Ghione, Valeria Lucatello</i>	292
10.1. Funzionamento della rete e del gruppo di coordinamento	293
10.1.1. Composizione della rete	293
10.1.2. Territorialità	299
10.1.3. Ruolo della scuola capofila	301

10.1.4.	Struttura organizzativa	302
10.1.5.	Durata nel tempo	304
10.2.	Selezione del target prioritario	306
10.3.	Formazione docenti	312
10.4.	Interprofessionalità	316
10.5.	Organizzazione moduli accoglienza	318
10.6.	Centralità degli apprendimenti: percorsi progettuali e connessione con l'attività scolastica ordinaria	323
10.7.	Continuità verticale	326
10.8.	Portfolio	329
10.9.	Coinvolgimento famiglie	330
10.10.	Indicatori	332
10.10.1.	Gli indicatori standard	332
10.11.	Sintesi, di Chiara Zanoccoli	334

9.1. Progetto «Scopri il talento che c'è in te». Rete di Raffadali (Ag)

di Guido Benvenuto

STRUTTURAZIONE E FUNZIONALITÀ DELLA RETE

La rete territoriale, che ha progettato e realizzato il prototipo dal titolo “Scopri il talento che c'è in te” è composta da tre istituzioni scolastiche, due istituti comprensivi e un Istituto professionale - enogastronomico, e quattro associazioni. L'*ARCI* che si occupa di legalità, *Gli amici della terra* che si occupa di sviluppo ambientale e sostenibile e che opera in un sito del luogo dove gli alunni hanno potuto frequentare laboratori tematici, la *Parrocchia* che ha svolto un ruolo fondamentale per l'integrazione e l'inclusione soprattutto con gli alunni stranieri, l'*Associazione "Accademia teatrale di Sicilia"* che ha supportato i percorsi espressivi. La collaborazione con altri enti, non facenti parte della rete, ha permesso di attuare stage e laboratori in situazione dove gli alunni hanno potuto sperimentare attività lavorative.

La rete, nella sua impostazione/organizzazione/funzionamento, non è mai stata "statica" ma si è adeguata alle necessità che via via sono sorte, rimodellando e modificando alcune dimensioni e integrando le attività quando necessario.

Si devono comunque rilevare due punti di forza per l'alto livello e capacità collaborativa tra le istituzioni scolastiche, priva di autoreferenzialità e positivamente costruttiva: la **pregressa attività di rete tra le istituzioni coinvolte**, la **dimensione di piccolo centro** a forte tradizione agricolo-imprenditoriale di Raffadali. Queste due dimensioni hanno determinato alti livelli d'integrazione e di qualità nei rapporti tra i soggetti istituzionali componenti la rete, favorendo dinamiche interattive, solidali, autenticamente costruttive.

I partner della rete hanno contribuito al successo del progetto fornendo innanzitutto le risorse umane che, con le loro accertate competenze e professionalità hanno potuto incidere in maniera rilevante nelle attività programmate, gli esperti forniti poi hanno fatto da ponte tra le scuole e le associazioni favorendo la conoscenza del territorio e del target.

Azione F3. Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale

La collaborazione tra i partner è stata proficua sia perché esisteva la consuetudine a lavorare insieme per precedenti esperienze, sia perché il progetto è stato accettato e condiviso sin dall'inizio per gli obiettivi posti, per l'attenzione ad un target così particolare, per la finalità da raggiungere: il successo formativo di tutti gli alunni. Nonostante la diversa allocazione territoriale dei componenti della rete, l'utilizzo delle moderne tecnologie di comunicazione, ha consentito di azzerare i limiti fisici dell'azione collaborativa, evitando il possibile insorgere di criticità. Un grande punto di forza che ha permesso di superare momenti di difficoltà e di emparse è stato il continuo confronto positivo, l'apporto professionale di ognuno, l'ottica e condivisione delle "sperimentazioni" a livello di metodologie, strategie, strumenti che hanno arricchito tutti e nello stesso tempo hanno permesso di raggiungere risultati positivi.

STRUTTURA PROGETTUALE

Nel progetto il gruppo di lavoro di rete ha colto la sfida di far riconciliare l'alunno con la scuola, partendo dalla convinzione che ogni alunno possiede in fieri delle potenzialità che forse la scuola "tradizionale" non è riuscita a far emergere e che neanche lo stesso alunno sa di possedere. Il titolo del progetto "Scopri il talento che c'è in te" costituisce un'efficace metafora della finalità che ci siamo posti. Bisognava trovare il modo per indurre l'alunno a conoscersi, comprendere se stesso, ritrovare autostima e desiderio di mettersi in gioco. L'impianto del progetto F3 nella sua impostazione costruisce un percorso di risposta attraverso le attività laboratoriali e sulla motivazione, per rendere l'alunno protagonista; anche se guidato, è stato l'alunno a costruire il percorso, creare l'idea progettuale, provare a metterla in atto. Tre le tematiche: a) la simulazione di un'impresa che ha permesso di percorrere tutte le fasi del processo: l'alunno è diventato un piccolo imprenditore che dalla materia prima, ripercorrendo tutte le fasi di creazione, trasformazione, pubblicità, vendita, ha realizzato il prodotto finito anche in collaborazione con i propri genitori; b) l'esperienza del lavoro come pratica educativa in un contesto professionale e reale; c) linguaggi espressivi che, sviluppando le competenze relazionali, emotive, sociali e cognitive, hanno permesso di accrescere la conoscenza del sé, delle proprie potenzialità, il senso di appartenenza, sviluppando la consapevolezza di essere parte viva e attiva della scuola.

I quattro pilastri progettuali sono:

Azione F3. Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale

- **la simulazione di azienda:** ha interessato alunni della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado; ha previsto per ogni percorso quattro moduli più il modulo di accompagnamento. I moduli avevano una sequenzialità tale da coinvolgere gli alunni nella creazione di una loro impresa, partendo dalla materia prima, la coltivazione delle piante officinali, fino alla creazione di un business plan, la trasformazione della materia prima affiancati dal modulo genitori e la campagna pubblicitaria.
- **l'esperienza in azienda:** gli alunni della scuola secondaria di secondo grado, indirizzo enogastronomico, hanno sperimentato il lavoro presso i ristoranti convenzionati con la rete.
- **la formazione dei docenti:** un modulo sulla relazione educativa e uno sulla didattica per competenze; indispensabile **coinvolgimento famiglie** per il raggiungimento delle finalità del progetto
- **i linguaggi espressivi/laboratori:** moduli rivolti agli alunni della scuola dell'infanzia e primaria con attività laboratoriali volte alla conoscenza del sé, delle proprie emozioni, delle proprie potenzialità attraverso attività di lettura espressiva, scrittura creativa e spettacolarizzazione.

Simulazione di azienda

La centratura di tutto il prototipo F3 è stata su azioni di orientamento formativo e professionalizzante. L'esperienza di simulazione (per tutti gli studenti, primaria e secondaria di primo e secondo grado) di un'impresa ha permesso di percorrere tutte le fasi del processo: l'alunno è diventato un piccolo imprenditore che dalla materia prima, ripercorrendo tutte le fasi di creazione, trasformazione, pubblicità, vendita, ha realizzato il prodotto finito anche in collaborazione con i propri genitori.

L'esperienza del lavoro (in azienda per studenti delle superiori) come esperienza educativa in un contesto professionale e reale è una dimensione fortemente legata all'impostazione dewiana e alle logiche di alternanza scuola-lavoro. Ma soprattutto per dare significato al sapere e motivare ad apprendere attraverso la costruzione collettiva (lavoro d'équipe) di un percorso orientato a fare scattare il piacere di imparare.

Azione F3. Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale

Con il percorso "Impresa Natura" sono state affrontate tutte le fasi di progettazione e allestimento di un'azienda. Il percorso ha interessato diversi gruppi di studenti realizzando diverse simulazioni per diversi prodotti. Di seguito una sintesi di una delle dettagliate relazioni (Elide Camilleri) che i tutor hanno prodotto per documentare e riflettere sulle attività proposte dagli esperti, i materiali utilizzati, i risultati raggiunti.

La simulazione è partita dall'analisi delle pubblicità di aziende famose

"ponendoci alcune domande pertinenti alle natura del progetto: cosa produrrà la nostra ipotetica Azienda? A chi dovrà vendere i prodotti? Che immagine vogliamo darne ai consumatori? Proiezione slide sulla pubblicità. Cos'è? A cosa serve? Visione di celebri spot televisivi della Kinder e della Barilla per farne un'analisi strutturale ed un commento critico". (Relazione finale)

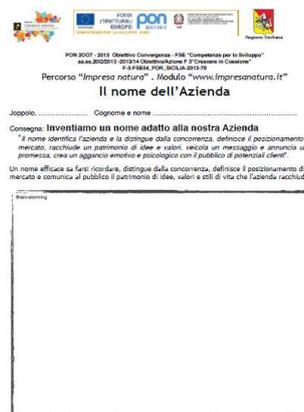
ha identificato e articolato la specificità del prodotto da "commercializzare", e identificato il nome dell'azienda in simulazione

Visione di celebri spot (Tortellini Rana e Kinder Ferrero) e commento sulle componenti comunicative. "Lettura" di grandi manifesti pubblicitari (m6 x m3), in particolare della Barilla. Riflessioni e commenti. Brain-storming per la creazione del nome della nostra azienda (Consegna 01). Dalle tante idee e dalle molteplici proposte a maggioranza il gruppo ha deciso per "Amica Natura". (relazione finale)

Al termine della prima fase del percorso si è proceduto, attraverso un'attività di Brain-storming, all'individuazione delle caratteristiche dell'ipotetico logo.

Nella seconda fase del percorso si è proceduto alla Progettazione e realizzazione del prodotto, e alla campagna pubblicitaria su carta e in video. L'Esperto, sulla base del brainstorming dell'incontro precedente, con l'uso di Photoshop, ha realizzato al computer ciò che gli alunni avevano ideato nella lezione precedente. I bambini, seguendo il lavoro attraverso la proiezione sulla LIM, hanno dato i consigli e le indicazioni per la realizzazione definitiva del logo della nostra azienda. Hanno proposto l'aggiunta di un ciuffo di erbe aromatiche di fronte alla parola "Natura". Si sono quindi decisi e prodotti gli slogan pubblicitari, i bigliettini da visita, la carta intestata, le buste aziendali e infine le etichette e i manifesti pubblicitari.

L'ideazione dello spot pubblicitario per la TV è stata condotta attraverso un'attività di brain-storming: "si opta per uno spot in cui appaiano tutti i ragazzi e tutti dicano una battuta. Ciò nello spirito di un maggior coinvolgimento dei ragazzi all'attività. Si ipotizza il soggetto e la sua struttura ideativa. Analizziamo le riprese di uno spot ("Rana") e del relativo Backstage. Lavoro di gruppo per la stesura del testo verbale dello spot." Si procede quindi con l'allestimento studio fotografico per riprese video e fotografie in blue-screen e la realizzazione di Foto per manifesto pubblicitario (m.6 x m.3) e video per spot.





Nell'ultima fase della simulazione si è proceduto alla diffusione dei prodotti realizzati e alla verifica del percorso concluso. Si è realizzata la copertina del DVD (spot + video-portfolio). Il prodotto (artefatto) messo a punto dal gruppo di studenti, sotto la guida esperta è stato "rivissuto/riflettuto" attraverso un'analisi del percorso formativo. Attraverso schede di sintesi si sono ripercorse tutte le fasi che hanno portato dalla conoscenza degli elementi strutturali della comunicazione pubblicitaria alla realizzazione di logo, manifesti, spot ... Un'autovalutazione finale per "fermare" alcuni elementi dell'esperienza, dell'attività simulata.

Esperienza in azienda

Gli alunni della scuola secondaria di secondo grado, indirizzo enogastronomico, hanno sperimentato il lavoro presso i ristoranti convenzionati con la rete.

Lavorare in situazione, ad esempio in azienda, sperimentare sul campo quanto ipotizzato in laboratorio, confrontarsi con il mondo del lavoro, attuando una continuità orizzontale con il territorio, è stata la strategia che ha fatto la differenza per la motivazione di alunni e genitori che hanno partecipato con assiduità e interesse, per raggiungere le competenze. Molto positiva l'esperienza in azienda che ha messo gli alunni a contatto diretto con l'attività lavorativa e ha favorito notevolmente il collegamento scuola/lavoro. Le attività laboratoriali con cui sono stati impostati tutti percorsi in continuità verticale e orizzontale, sono stati percepiti molto favorevolmente da alunni, docenti e genitori. L'impostazione

Azione F3. Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale

laboratoriale che ha avuto il primo approccio con l'operatività del "fare", ha messo subito gli alunni in situazione guidandoli passo passo all'acquisizione di abilità, conoscenze e competenze, ha favorito nella maggior parte degli alunni la motivazione che mancava nelle attività curriculari. Lavorare in situazione, ad esempio in azienda, sperimentare sul campo quanto ipotizzato in laboratorio, confrontarsi con il mondo del lavoro, attuando una continuità orizzontale con il territorio, è stata la strategia che ha fatto la differenza per la motivazione di alunni e genitori che hanno partecipato con assiduità e interesse, per raggiungere le competenze.

Formazione dei docenti e coinvolgimento delle famiglie

Un modulo sulla relazione educativa e uno sulla didattica per competenze. L'impostazione di fondo scelta dalla Rete per la formazione docenti è stata quella di avviare un percorso di riflessione su due questioni estremamente pregnanti sulle quali si è ravvisato un grande bisogno di approfondimento, propedeutico all'esecutività del progetto. Fin dal momento della progettazione si è ritenuto fondamentale il coinvolgimento dei genitori. I percorsi a loro rivolti si sono articolati in quattro diversi moduli: tre all'interno del percorso "IMPRESA NATURA e uno nel percorso "TANTI MODI PER ESPRIMERSI". Il gruppo di direzione e coordinamento ha presentato il progetto in un'assemblea dei genitori, mettendo in risalto la grande possibilità di sperimentare percorsi alternativi, ma integrativi a quelli curriculari, che veniva offerta agli alunni e ai genitori che avrebbero collaborato con la scuola da protagonisti.

Le modalità di coinvolgimento sono state quelle di costituire dei moduli con gruppi di genitori interessati ad accrescere le proprie competenze e a metterle a disposizione della scuola e dei figli, attraverso attività laboratoriali collaterali che vedevano l'azione del genitore come indispensabile per il raggiungimento delle finalità del progetto. Il gruppo ha individuato come primo strumento di conoscenza dei figli, il laboratorio espressivo e il laboratorio di progettazione. I genitori coinvolti sono stati disposti a mettersi in gioco insieme agli esperti e ai docenti. La loro partecipazione è stata costante ed hanno seguito tutte le fasi del progetto, dalla presentazione, all'evoluzione del percorso, alla disseminazione dei risultati, dove hanno espresso il loro punto di vista da protagonisti. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di identificare e affrontare le possibili situazioni di difficoltà scolastiche per evitare che le problematiche degenerassero in difficoltà psicologiche, con importanti ripercussioni sull'autostima e

Azione F3. Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale

sulla formazione della personalità: *"Di fronte a continui insuccessi i ragazzi possono perdere motivazione e interesse, arrendersi prima di "mettersi in gioco", pregiudicando il loro futuro personale, scolastico e professionale".*

La rete ha previsto azioni dentro e fuori la scuola: momenti di lavoro comune, che hanno visto i genitori impegnati nella realizzazione dei "prodotti dell'impresa", nella vendita dei prodotti, nella creazione delle scenografie su indicazioni dei figli, nella costruzione del portfolio, nelle visite in aziende e percorsi di orientamento, momenti d'incontro anche con gli psicologi. I genitori sono stati inseriti nei moduli rivolti agli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado. Tale coinvolgimento è servito a fare conoscere la mission della scuola, a migliorare i rapporti scuola-famiglia, a creare relazioni tra i genitori anche al di fuori dell'ambiente scuola, ad innalzare i livelli di aspirazione nei confronti dei figli, a sostenerli per la frequenza scolastica, per la motivazione a partecipare ai laboratori e per l'interesse. Le attività hanno permesso ai genitori di rompere l'isolamento entro cui spesso si trovano ad affrontare il loro difficile compito, di costruire un luogo privilegiato di comunicazione tra adulti, di condividere il proprio sapere sull'educazione, di vivere il piacere della ricerca, di incrementare la consapevolezza del loro ruolo educativo, di migliorare le competenze comunicative e relazionali nei confronti dei figli, di valorizzare il ruolo educativo della famiglia all'interno della comunità scolastica. L'analisi dei bisogni, dei desideri delle famiglie, delle loro aspettative rispetto agli incontri e ai temi proposti, ha previsto la realizzazione di una scheda conoscitiva iniziale che ha restituito informazioni su: richiesta di confronto con gli altri genitori e desiderio di avere dei rimandi utili al proprio essere genitore; desiderio di conoscere meglio se stessi per comprendere meglio quello che passa nella relazione tra i genitori e i figli; desiderio di cambiare alcuni comportamenti e stili relazionali con i propri figli; richiesta d'informazioni sulle problematiche della crescita e di suggerimenti pratici.

Linguaggi espressivi/laboratori

L'attività formativa non è stata solo teorica, ma **ricerca-azione, lavoro di gruppo, per trasformare in azione l'idea formativa**, e tracciare le traiettorie del percorso progettuale. Il percorso è stato pensato come intervento propedeutico alle azioni del progetto. L'elaborazione di materiali comuni e di strumenti per l'iniziale osservazione del target sono stati ritenuti fondamentali per conoscere meglio gli allievi e i loro reali bisogni. Una riflessione sistematica, sulle metodologie possibili da adottare e ai rapporti con i curricoli disciplinari (ricerca-azione, problem solving, tutoring, peer education, cooperative learning ecc.) e le simulazioni pratiche sono risultati vincenti per fare fronte comune alla

Azione F3. Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale

sfida del progetto. Elaborazione condivisa di obiettivi cognitivi trasversali coerenti con le finalità del progetto e l'individuazione di strategie per migliorare la relazione educativa che potessero impegnare l'alunno ad essere soggetto attivo del proprio processo di apprendimento, a migliorare l'autostima, a motivare e suscitare interesse, a creare nuovi ambienti di apprendimento.

Per ripercorrere e documentare le fasi laboratoriali possiamo riprendere dalla ricca e dettagliata serie di relazioni che i diversi esperti hanno prodotto durante le fasi progettuali, offrendo un valido esempio di lavoro di rete e di stimolazione alla riflessione critica del gruppo di progetto e della comunità (vedi riquadro 1). Oppure dai diari di bordo che gli esperti e tutor hanno redatto per descrivere e riflettere sulle azioni realizzate (vedi riquadro 2).

Un'ulteriore testimonianza progettuale proviene dalla documentazione dell'attività della progettazione e realizzazione dell'orto verticale, di seguito "narrata" attraverso una sequenza di immagini.





La ricchezza di prodotti e attività laboratoriali sono testimoniati e resi disponibili utilizzando diversi canali di diffusione. Pubblicazioni di testi, pagine web, materiali video, documentazione on-line (youtube).

F3 moduli pubblicità link spot realizzati nei moduli: www.giocoimpresa.it - www.impresanatura.it - www.impresanatura3.it

<https://www.youtube.com/watch?v=pzsnq0xSgs8&feature=youtu.be>

AROMI DEL SOLE NICOLO' GALLO

Spot realizzato dai ragazzi di scuola secondaria di secondo grado dell' IPSCT "Nicolò Gallo" di Agrigento partecipanti al Progetto PON F3 tenuto dal prof. Silvio Licata. Tutor: prof. ssa Gabriella Bonni. I ragazzi, attraverso il percorso formativo, hanno affrontato la fase promozionale e pubblicitaria della nascita della loro Azienda.

<https://www.youtube.com/watch?v=mSk5vruh0kg&feature=youtu.be>

ORTO DI SICILIA PRIMARIA RAFFADALI

Spot realizzato dai bambini di scuola primaria partecipanti al Progetto PON F3 tenuto dal prof. Silvio Licata presso l'Istituto Comprensivo "Alessandro Manzoni" di Raffadali. Tutor: ins. Maria Troia. I bambini, attraverso il percorso formativo, hanno affrontato la fase promozionale e pubblicitaria della nascita della loro Azienda.

<https://www.youtube.com/watch?v=Put3xgRzX8k&feature=youtu.be>

AMICA NATURA MEDIA JOPPOLO

Spot realizzato dai bambini di scuola secondaria di primo grado partecipanti al Progetto PON F3 tenuto dal prof. Silvio Licata presso l'Istituto Comprensivo "Alessandro Manzoni" di Raffadali - Plesso "Leonardo Sciascia" di Joppolo. Tutor: prof.ssa Elide Camilleri. I ragazzi, attraverso il percorso formativo, hanno affrontato la fase promozionale e pubblicitaria della nascita della loro Azienda.

https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=jG1bcGnO3Eo

<https://www.youtube.com/watch?v=6AuhYu6aUdo> back stage

Impresa Natura 2

Spot realizzato dagli alunni di scuola secondaria di primo grado partecipanti al Progetto PON F3 tenuto da Calogero Sorce presso l'Istituto Comprensivo "Villaggio Mosè-Peruzzo" di Agrigento - Tutor: prof. Maria Rosa Posante. I ragazzi, attraverso il percorso formativo, hanno affrontato la fase promozionale e pubblicitaria della nascita della loro Azienda.

Sequenza foto "Modulo Piate Amiche" "Percorso Impresa Natura 2"

<https://plus.google.com/u/0/photos/116341362577715865459/albums/6093197038402391025/6093197048566998066?pid=6093197048566998066&oid=116341362577715865459>

Foto del laboratorio Piante Amiche del percorso "Impresa Natura 2" realizzato dagli alunni dell'I.C. Villaggio Mosè-Peruzzo – Tutor Prof. Pierluigi Scozzari – Esperto Alaimo Giuseppe

Linguaggi espressivi

<https://www.youtube.com/watch?v=-rvvvtQqIF4&feature=youtu.be>

Video realizzato dagli alunni partecipanti al Progetto PON F3 - Percorso "Tanti modi per esprimersi" - Modulo "Parole ed emozioni" - Plesso Garibaldi Joppolo Giancaxio. Tutor Angela Di Giovanni - Esperta Lucia Alessi.

<https://www.youtube.com/watch?v=C2IbsODDjE8&feature=youtu.be>

Azione F3. Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale

Video realizzato dagli alunni della scuola dell'infanzia dei plessi Arcobaleno e Pinocchio partecipanti al Progetto PON F3 - Percorso "Tanti modi per esprimersi 3" - Modulo "Giocando mi esprimo" - Tutor Marilyn Insalaco - Esperta Lucia Alessi.

<https://plus.google.com/u/0/116341362577715865459/posts/GFGrzdphGSw?pid=6093935936370369778&oid=116341362577715865459>

Immagini relative alla performance degli alunni partecipanti al percorso "Orientare per conoscersi e conoscere" – Moduli: "Io e gli altri" – "La diversità una risorsa".

Riquadro 1

relazione materiali F3 - **TEMATICA linguaggi espressivi**
Narrazioni esperta Lucia Alessi

Modulo “Parole ed emozioni”

RELAZIONE

Il percorso laboratoriale relativo al modulo **“Parole ed emozioni”** è stato realizzato con l’idea di sviluppare degli obiettivi ben precisi relativi all’acquisizione e al miglioramento di competenze specifiche:

- **EDUCATIVE**

Sviluppare abilità di ascolto.

Potenziare la collaborazione e l’esperienza individuale. Potenziare l’autoconoscenza e l’autoconsapevolezza.

Potenziare l’autostima e il senso di responsabilità.

Riconoscere le proprie emozioni e imparare a gestirle.

Trasformare i limiti in opportunità

- **LINGUISTICHE**

Potenziare le abilità espressive e comunicative;

mobilitare e sviluppare le conoscenze linguistiche, sociolinguistiche e discorsive;

stimolare immaginazione e creatività verbale in ambito di gruppo di lavoro;

raccogliere idee per la scrittura attraverso l’invenzione;

scrivere: approfondire metodi e tecniche di scrittura;

creare uno spazio protetto e cooperativo per l’espressione e il confronto.

- **COGNITIVE**

Sviluppare il pensiero divergente.

Potenziare la capacità di visualizzazione.

Utilizzare capacità immaginifiche.

Combinare pensiero divergente e pensiero convergente.

Utilizzare capacità di osservazione.

La metodologia utilizzata è stata di tipo interattivo e sperimentale. Si è puntato particolarmente sull'azione propositiva degli alunni, costantemente sviluppata e stimolata attraverso la tecnica del *brainstorming*. Il percorso inizialmente ha visto un impegno individuale ed in un secondo momento la suddivisione in gruppi collaborativi, nell'ambito dei quali sono state messe in risalto le condizioni del "lavorare insieme" ovvero:

- la capacità di gestire autonomamente la propria attività all'intero del gruppo;
- la capacità di trovare risposte e soluzioni adeguate a problemi specifici (problem solving);
- la capacità di ascolto;
- la capacità di interagire e concordare con gli altri le diverse decisioni.

In relazione agli obiettivi e alle competenze, il laboratorio è stato diviso in quattro fasi, ognuna delle quali propedeutica alla successiva:

1. Costituzione del gruppo
2. Scrittura creativa
3. Lettura espressiva e recitazione
4. Spettacolarizzazione.

• COSTITUZIONE DEL GRUPPO

Durante il primo incontro i bambini vengono introdotti al mondo della creatività e dell'attorialità. Si racconta l'origine del concetto di emozione legato alle competenze individuali e si descrive il percorso che si realizzerà insieme al tutor e all'esperto esterno.

Nella seconda parte della lezione, gli allievi decidono le modalità di costituzione del gruppo.

Ogni allievo si presenta scegliendo un dolce che lo rappresenta.

A ogni dolce si aggiunge un colore e si descrive un tratto del loro carattere.

Dopo le presentazioni gli allievi giocano al gioco "Divento pittore delle mie emozioni".

Con questo esercizio esplorano le potenzialità singole confrontandole con quelle di gruppo. Giocano con allegorie e maschere.

Obiettivo dell'esercizio è quello di riuscire tramite i colori a esprimere la propria creatività esaltando le proprie potenzialità ed evidenziando i propri limiti.

Criticità: I bambini inizialmente mostravano problemi di attenzione e concentrazione. Si distraevano facilmente.

Soluzione: **L'uso della musica** è stato determinante per catturare l'attenzione dei partecipanti. Tutta la lezione ha avuto un sottofondo. Durante i giochi la musica era una melodia soft, morbida e leggera. L'uso dei colori come messaggi dell'anima vede i bambini confrontarsi con se stessi e gli altri utilizzando la musica. Momento fondamentale della lezione è legato all'acquisizione di fiducia da parte dei bambini nei confronti del gruppo, dell'esperto esterno e del tutor. Decisivo per lo svolgimento di una lezione efficace è l'uso della voce dell'insegnante. La voce deve sempre essere calda, accudiva, suadente, persuasiva. Autorevole ma mai punitiva.

• SCRITTURA CREATIVA

Il percorso didattico relativo alla scrittura creativa si è strutturato dividendo le lezioni in due momenti.

Approccio alla scrittura:

- scrittura creativa: concetti e teorie;
- lo strutturalismo e la narratologia;
- la trama dello spettacolo: "Zucchero e cannella"
- lo storytelling contemporaneo;
- storytelling e media digitali.

Scrivere:

- gli elementi della storia;

- i principi del disegno della storia;
- alla ricerca delle idee: sindrome del foglio bianco;
- progettare una storia: personaggi, trama, descrizione, dialogo;
- questione di stile: la padronanza degli stili narrativi come strumento di espressione;
- l'importanza dell'incipit;
- rilettura: correzione individuale e collettiva di un testo;
- temporalità degli eventi: gestione della sequenzialità in funzione dell'intreccio;
- esercizi e testi dimostrativi.
- divisione dei ragazzi in gruppi per scrivere un soggetto.

Criticità: I bambini mostravano difficoltà nella gestione dei tempi per scrivere un soggetto o individuare una trama.

Soluzione: si è deciso di **cambiare attività ogni 20 minuti**, passando da un'attività esplorativa a una emozionale. I bambini si raccontano e poi mettono in scena le proprie emozioni sempre accompagnati dalla musica. Assolutamente necessario è stato descrivere il copione per immagini. I bambini hanno diviso la trama in quadri. Hanno assegnato ad ogni quadro un colore e poi su quei colori hanno trascritto i dialoghi. Anche il gruppo è stato diviso per esperti: gli esperti di disegno hanno dato immagine al testo, gli esperti di scrittura hanno trasformato le immagini in parole. Affidare dei ruoli ben precisi in base alle competenze è fondamentale per la riuscita del laboratorio.

• LETTURA ESPRESSIVA E RECITAZIONE

Gli incontri dedicati a questo step prevedono l'ascolto di voci recitanti che ripercorrono le varie tonalità di espressione.

I bambini studiano l'approccio a varie tipologie di linguaggi espressivi: tono caldo, suadente, allegro, impaurito, vivace, teso, felice.

Ad ogni suono legano un atteggiamento corporeo. Il corpo si adatta all'emozione vissuta dalla voce.

Si comincia a costruire lo spettacolo. La trama prende vita e si studiano le tecniche di realizzazione di un cortometraggio televisivo: campi lunghi, primi piani, fondali, luci, microfoni, scene di gruppo o singole. I bambini scelgono le location dove verrà girato il corto e coinvolgono l'intero paese nella realizzazione, dando vita ad un unico corpo attoriale. Il testo diventa emozione e la voce si trasforma in anima recitante.

Criticità: alcuni bambini mostrano evidenti difficoltà di espressione vocale. Si vergognano di fronte al gruppo classe e tendevano a chiudersi.

Soluzione: **Il testo viene diviso per ruoli**. Alcuni reciteranno altri mimeranno le scene, altri diventeranno coro e daranno i suoni allo spettacolo. Altri si occuperanno delle riprese e del montaggio. In questo modo tutti saranno protagonisti senza evidenziare le difficoltà ma esaltando le competenze individuali di ognuno all'interno di un gruppo.

• SPETTACOLARIZZAZIONE

La fase della spettacolarizzazione rappresenta il momento conclusivo del laboratorio.

Il cortometraggio proiettato davanti un pubblico diventa un trampolino di emozioni tra vita vera e virtuale. Vedere il proprio viso su uno schermo gigante regala ad ogni bambino la sensazione di essere esclusivo protagonista di un momento magico.

Criticità: non si sono rilevate criticità. Ogni bambino ha portato a termine il ruolo affidato con grande trasporto emotivo. Ottima la socializzazione con i compagni e significativi i rapporti d'interazione sociale con il territorio e il pubblico presente.

I bambini hanno compreso l'importanza della fantasia e del gioco, hanno acquisito competenze di scrittura creative e lettura espressiva. Sono riusciti a interagire con i compagni ed a realizzare insieme un prodotto finale con la proiezione del cortometraggio: "Zucchero e Cannella" realizzato con gli alunni della scuola primaria

<https://www.youtube.com/watch?v=-rvvvtQqlF4>

Riquadro 2

DIARIO DI BORDO

Percorso “Orientare per conoscersi e conoscere” - Modulo: “Io e gli altri” alunni scuola primaria con problemi relazionali

(Esperto Maria Antonietta Manto)

Data di riferimento: Dal 09/12/2013 al 21/05/2014

I destinatari del modulo “Io e gli altri” sono stati gli alunni a rischio di abbandono scolastico e formativo; gli alunni con bassi livelli di competenze di base (difficoltà di apprendimento, iperattivi, con scarsa motivazione); gli alunni bisognosi di interventi di orientamento, sostegno ed accompagnamento.

In riferimento alle caratteristiche del target, le aspettative e gli obiettivi che mi sono proposti sono stati quelli di motivare gli alunni ad apprendere le regole per una convivenza civile, armonica e democratica; di suscitare in ciascun alunno l'interesse circa le attività laboratoriali proposte, al fine di far scattare in loro il piacere di imparare; di migliorare la qualità delle relazioni tra gli alunni e tra questi ultimi e gli operatori.

Le attività proposte hanno tenuto conto della struttura del gruppo e delle dinamiche che si sono osservate fra i destinatari e fra i destinatari e gli operatori, nelle diverse fasi progettuali. Difatti, durante la fase iniziale è stata evidente, la scarsa capacità di collaborazione tra gli alunni; la poca disponibilità all'ascolto e al confronto positivo, sia al suo interno che con l'esperto e la tutor. Il gruppo non è stato in grado di dare spazio a tutti, poiché lavorare insieme non era un obiettivo condiviso.

In questa fase, sono state realizzate attività finalizzate alla conoscenza del gruppo classe, al fine di valorizzare le singole individualità, di consentire a ciascuno alunno di esprimere le proprie emozioni, pensieri, desideri e di rafforzarne l'autostima e l'autoaffermazione. Nello specifico, sono state svolte le seguenti attività:

- Presentazione individuale e di gruppo: “Voglio conoscerti”, “Io a scuola”.
- Ascolto, comprensione e rielaborazione di una breve storia sul rispetto e l'importanza delle regole: “Una scuola tutta matta”.

Nel corso di tali attività, sono state riscontrate alcune criticità. Infatti, l'attenzione a ciò che veniva detto dai singoli componenti e dai conduttori è stata quasi assente. Il clima è stato carico di tensione, aggressività e ostilità. Al fine di superare queste criticità, è stata privilegiata un'esposizione circolare; si è lavorato individualmente e in gruppo, attraverso la Fiaba e la tecnica del Role-play. La metodologia utilizzata ha favorito un clima di maggiore serenità e ha permesso agli alunni di trovare il proprio spazio all'interno del gruppo classe.

- Attività grafico-pittoriche e di simbolizzazione: “La scuola che vorrei”.
- Riflessioni libere e guidate sull'importanza di esprimere le proprie emozioni e condividerle con gli altri.

Durante lo svolgimento delle attività proposte, inizialmente, gli alunni in gruppo hanno evidenziato scarsa disponibilità e apertura a relazionarsi tra loro. La metodologia utilizzata ha previsto il Brainstorming, la tecnica del Cooperative learning, il Lavoro individuale, il Lavoro di gruppo ed ha permesso ai singoli alunni di accettare l'altro da sé, condividendone pensieri ed emozioni.

- Diritto alla libertà: ascolto e comprensione della canzone “Come un delfino”.
- Attività grafico-pittoriche e di simbolizzazione: “Disegna la tua idea di libertà”.
- Feedback: “Mi è piaciuto...”.

Nelle proposte e nella conduzione delle attività non è stata rilevata alcuna difficoltà, poiché l'utilizzo di materiali didattici strutturati e la tecnica del disegno ha permesso a ciascun alunno di esprimersi secondo linguaggi diversi e più vicini alle loro personalità.

- ✚ Lettura, comprensione e drammatizzazione della favola: “Il brutto anatroccolo”.
- ✚ Regole del convivere sociale: “E’ giusto.... È sbagliato”.
- ✚ Conversazioni libere e guidate sull’importanza di vivere in armonia con gli altri e l’ambiente che ci circonda.

Il gruppo ha mostrato qualche difficoltà nel seguire le regole della classe, ai fini di una positiva e armonica convivenza. Tuttavia, la lettura della fiaba ha portato il gruppo classe a riflettere sull’importanza di rispettare e accettare tutte le singole diversità, e a ridimensionare il proprio comportamento sociale, in termini di correttezza e adeguatezza.

Nella **fase intermedia**, il gruppo ha cominciato ad avvicinare, è apparso più conciliante ed ha iniziato a interagire in modo cooperativo. L’impegno del gruppo classe è risultato sufficiente, l’interesse maggiormente evidente e la partecipazione più adeguata. Gli alunni in gruppo hanno evidenziato maggiore disponibilità e apertura a relazionarsi tra loro e con gli operatori.

In questa fase sono state realizzate le seguenti attività:

- ✚ Ascolto e comprensione della canzone: “E’ un tipo diritto”.
- ✚ Assegnazione delle parti e drammatizzazione della fiaba “Il brutto anatroccolo”.

Nel corso della conduzione delle attività proposte non state rilevate criticità. Le attività musicali e la tecnica della drammatizzazione ha favorito negli alunni l’espressione di pensieri ed emozioni in modo ludico e sereno.

- ✚ Somministrazione questionario: “Verso la Legalità”.
- ✚ Attività grafico-pittoriche e di simbolizzazione: “il mio distintivo di riconoscimento”.
- ✚ Drammatizzazione della fiaba “Il brutto anatroccolo”.

Durante lo svolgimento di tali attività, non sono state rilevate criticità. Le attività grafiche e di simbolizzazione hanno consentito agli alunni di valorizzare e rafforzare il proprio senso di identità.

- ✚ Conversazioni libere e guidate sul concetto di cura e l’assunzione di responsabilità verso sé e gli altri.
- ✚ Attività musicali.

Le attività sono state svolte senza riscontrare alcuna criticità. La libera espressione dei concetti di cura e responsabilità ha permesso agli alunni di comprendere quanto sia importante rispettare l’altro da sé e l’ambiente in cui si vive.

- ✚ Diritto all’uguaglianza: commenti e riflessioni.

Nel corso delle attività laboratoriali, non sono state rilevate criticità. Le prove relative alla drammatizzazione hanno offerto continui spunti di riflessioni circa i concetti di uguaglianza e diversità. Gli alunni hanno compreso che essere diversi non è motivo di esclusione, bensì di ricchezza.

Nella **fase finale**, le attività proposte hanno favorito la coesione del gruppo classe, consentendo a ogni singola individualità che lo costituiva di vivere in maniera più consapevole e armonica il proprio rapporto con gli altri. Difatti, ciascun alunno è riuscito a trovare il proprio spazio fisico e di parola, prendendo parte in maniera produttiva alle attività, grazie alla messa in atto di pattern comportamentali più adeguati.

Le proposte laboratoriali realizzate sono state le seguenti:

- ✚ Attività grafico-pittoriche: “I Diritti dei bambini”.
- ✚ Attività musicali
- ✚ Rappresentazione teatrale della fiaba “Il brutto anatroccolo”.
- ✚ Feedback: “Quello che ho imparato”.
- ✚ Feedback: “Come mi sento adesso”
- ✚ Feedback: “Saluti”.

I risultati attesi in fase progettuale sono stati raggiunti, riscontrando un aumento della motivazione e dell’interesse a imparare, grazie alla messa in atto di una metodologia di tipo attiva e partecipata che ha favorito:

- ✚ L’apprendimento e l’interiorizzazione delle tematiche trattate (diritti, doveri, regole);
- ✚ Il coinvolgimento di tutti i destinatari;
- ✚ La valorizzazione delle singole individualità;
- ✚ Il miglioramento della qualità delle relazioni all’interno del gruppo classe e con gli operatori;
- ✚ L’acquisizione delle competenze di cittadinanza e di legalità.

Prodotto finale - interpretazione di ruolo attraverso la fiaba "Il brutto anatroccolo"

<https://plus.google.com/u/0/116341362577715865459/posts/GFGrzdphGSw?pid=6093935936370369778&oid=116341362577715865459>